

Il Manifesto

Mercoledì 29 giugno 2011

05 POLITICA & SOCIETÀ

* TAGLIO MEDIO di Riccardo Chiari – FIRENZE
ALTA VELOCITÀ IN MUGELLO
Danni ambientali, la Corte d'Appello assolve gli imputati

Cosa vogliono i no Tav della Val di Susa? Il quotidiano dei vescovi Avvenire affronta la questione parlando di due «orientamenti inconciliabili» (la motivata resistenza dei valligiani e i manganelli delle forze dell'ordine), e li boccia entrambi: «Sono destinati a soccombere, di fronte alla rilevanza del problema, ineludibile, di dotare il paese di una infrastruttura essenziale per il futuro». Insomma la militarizzazione non va bene ma non si può fermare il progresso, «inseguendo il miraggio bucolico di uno sviluppo fatto di agricoltura di nicchia, turismo a basso impatto ambientale ed energie rinnovabili». Questa lettura sembra confermata dalla sentenza d'appello che cancella ogni rilievo penale per i disastrosi lavori dell'alta velocità in Mugello. In attesa delle motivazioni, i giudici dovrebbero aver applicato la «legge Lunardi» del governo Berlusconi 2001-06, per non considerare rifiuti inquinati le terre di scavo e i fanghi di lavorazione saturi di idrocarburi. Mentre per il danneggiamento delle falde – un reato doloso – la Corte d'appello di Firenze ha ritenuto che i pur enormi sforzi dei pm Tei e Monferini non abbiano portato alla certezza della prova. Può esserci stata negligenza, imprudenza, imperizia. Ma queste colpe non sono perseguibili penalmente. Anche se la pubblica accusa, con alcune puntuali consulenze, aveva ribadito che i lavori di costruzione erano stati fatti con la consapevolezza che le acque intercettate sarebbero piovute nei tunnel. Così come avvenne e avviene tutt'oggi, visto che il 51% della portata delle sorgenti è drenato dalle gallerie. Con l'effetto collaterale del disseccamento di interi pezzi di territorio.

La sentenza del processo d'appello, unita al giudizio dei vescovi italiani che trova concorde quasi tutto il mondo politico, anche di opposizione al governo, indicherebbe dunque che «non si può fermare il progresso». Si rassegnino i valsusini e tutti coloro che li sostengono nella loro lotta.

Eppure di interrogativi cui in qualche modo rispondere ne restano altri. Legati ad esempio alle decine di milioni di euro che il governo aveva assicurato al comprensorio toscano, con molteplici accordi solennemente sottoscritti con gli enti locali. Prima in cambio del «sì» dei sindaci mugellani alla Tav. Poi per tacitare l'indignazione popolare, quando le gallerie ferroviarie si riempiono dell'acqua delle falde appenniniche. Quei soldi sono arrivati solo in parte. Soprattutto per opere viarie. Invece, dopo sedici anni, non sono arrivati i 30 milioni per ammodernare la ferrovia Faentina, che dal Mugello porta ogni giorno a Firenze migliaia di pendolari, costretti a disagi di ogni genere. Non sono arrivati neanche tutti i finanziamenti per

rimediare ai danni idrogeologici: dei 52 milioni sottoscritti dal governo, dopo dieci anni ne mancano ancora una quindicina. Passata la festa gabbato lo santo?

«Ricordo bene quel che accadde nel 1995 in Mugello – racconta il consigliere provinciale Lorenzo Verdi del Prc-Fds – all'epoca i sindaci della zona, tutti del Pds, si misero alla guida della forte opposizione popolare all'alta velocità. Li portarono a Roma, e nonostante avessero un mandato opposto firmarono, uno dopo l'altro. In cambio ottennero la promessa delle 'opere compensative'. A continuare ad opporsi restarono i cittadini riuniti in comitati e noi di Rifondazione, che sull'alta velocità uscimmo dalle maggioranze».

Verdi ricorda ancora: «Già allora bastava analizzare gli studi preliminari per capire che erano molto approssimativi. E la valutazione di impatto ambientale era all'acqua di rose. Quanto ai carotaggi, venivano fatti in pianura. Non in montagna sopra le falde. Alla fine ce lo aspettavamo che si allagassero le gallerie. Per giunta i governi non hanno rispettato i patti. Per la ferrovia Faentina è nato un comitato di pendolari. Si chiama 'Attaccati al treno'. Sono esasperati, bisogna viaggiarci su quella linea per capire. Noi li sosteniamo e, a parole, ci appoggiano tutti. Nei fatti per la Faentina è arrivato un solo milione, per uno 'studio di fattibilità'. Vista da qui, fanno bene i sindaci della Val di Susa ad opporsi». Con una differenza istituzionale, almeno rispetto al Mugello, non di poco conto.